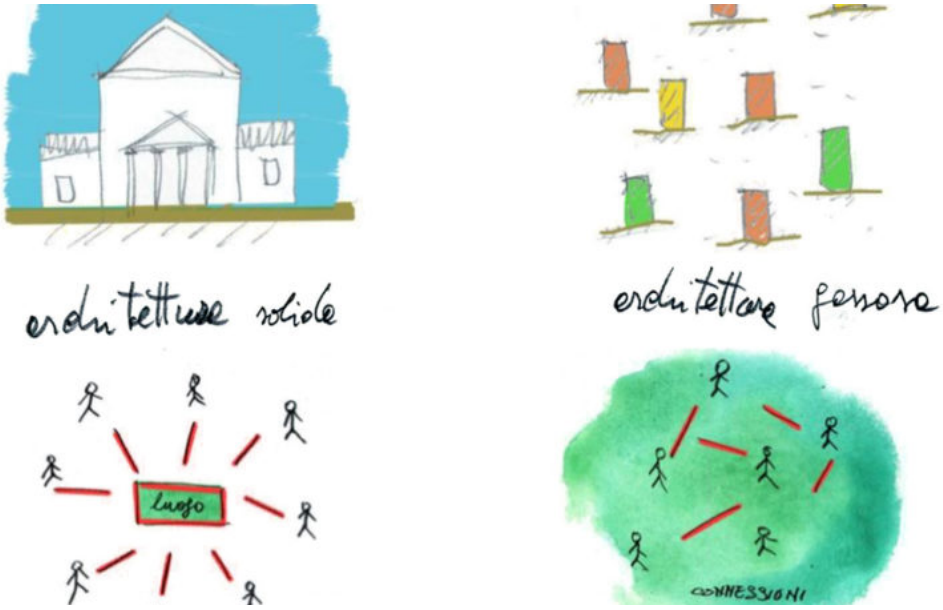
il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



La metamorfosi gassosa

Riceviamo e pubblichiamo una riflessione sull'adattamento dell'architettura al cambiamento della realtà, da un compatto e sicuro corpo solido ad uno dissolto, dinamico, gassoso

Cosa ci ha lasciato la crisi pandemica e il lockdown che abbiamo recentemente vissuto? La prima considerazione da fare credo sia che **la crisi ci ha mostrato tutte le false verità di questi ultimi decenni**, imponendoci la necessità di un cambio di rotta, per evitare il prossimo collasso ecologico e le pandemie ad esso collegato.
In particolare, per quanto riguarda noi architetti, ci ha costretto ad interrogarci sulla responsabilità e su quali strade dovranno percorrere l'architettura e la città. All'interno di questa condizione ritengo che **l'architettura deve lasciar cadere ogni velleità di autoreferenzialità**, per riprendere a svolgere il suo ruolo politico di mediatore sociale, ponendo al centro della sua ricerca progettuale l'ambiente e i nuovi sistemi relazionali con cui si sta costruendo l'attuale società. Non possiamo più pensare ad un'architettura come una *solida-forma-oggetto*, ma è necessario ragionare su configurazioni che, seguendo processi dinamici, abbiano la capacità di adattarsi alle varie situazioni che la realtà c'impone**. L'oggetto e la forma si devono dissolvere.** D'altronde, anche il concetto stesso di luogo, sul quale si sono da sempre modellate nella storia le città e l'architettura, oggi si è dissolto subendo una profonda trasformazione. Non avendo più carattere esclusivamente geografico e territoriale, il

luogo si è infatti moltiplicato in infinite possibili condizioni spaziali. Se in passato le persone entravano in contatto tra loro solo perché si ritrovavano fisicamente vicine, nella stessa "solida" piazza o in luoghi di lavoro, oggi, con le nuove forme d'interazione sociale dell'era di Internet, **i legami sono sempre più deterritorializzati**, o, come amo definirli, **"gassosi"**, legati da continue connessioni che accomunano i vari individui in una sorta *entanglement* quantistico che ci connette l'uno all'altro in varie parti del pianeta.
Il periodo di lockdown che abbiamo vissuto ha evidenziato ed accelerato questa trasformazione, mostrandoci tutte le sue peculiarità positive e negative. Basti pensare ai vari social network, allo smart-working (o sarebbe meglio dire home-working), e alle varie App che hanno permesso di realizzare video conferenze e meeting, collegando persone di tutto il mondo senza incontrarsi fisicamente. Quella che è in atto è più di una trasformazione, è **una *metamorfosi* della realtà da un compatto e sicuro corpo solido, ad uno dissolto, dinamico, gassoso**. Una metamorfosi che dura ormai da diversi decenni, che c'invita a passare **da un'architettura del luogo ad un'architettura delle connessioni**. Questa è pensata come un sistema relazionale aperto, immanente, composto da particelle architettoniche che, come gli atomi di un gas, si connettono tra loro in uno spazio che non è un vuoto, ma luogo energetico e dialogico tra i frammenti architettonici delle sue "particelle antropiche". Una **metamorfosi gassosa** appunto che unisce realtà individuali indipendenti tra loro, all'interno di uno spazio vivo caratterizzato da forze attrattive e repulsive, in continua trasformazione. Da un'architettura come forma-oggetto dobbiamo quindi passare ad un'architettura come **forma-dialogica di relazioni dinamiche**. Un'architettura la cui tensione unitaria e formale è costituita da **un *logos di connessione*, che segue la *materia relazionale*** di un "corpo" gassoso. Un'architettura che possiamo quindi chiamare con il termine **Architettura Gassosa**.

Immagine principale: Emmanuele Lo Giudice, *Dall'architettura solida all'architettura gassosa. Dalla società del luogo alla network society*. Roma, 2019

Autore

Emmanuele Lo Giudice

Architetto, artista e designer italiano, formatosi presso lo IUAV di Venezia ed il Politecnico di

Madrid. Autore dell'Architettura Gassosa (Roma, 2018), ha partecipato ed esposto i suoi lavori presso importanti musei e esposizioni internazionali come la 16 Biennale di Architettura di Venezia ed il museo Macro di Roma. Ha svolto attività di docenza, conferenze e workshop in Italia, Spagna, Messico e Svizzera, sul linguaggio artistico e architettonico contemporaneo, presso importanti Fondazioni, Università ed Istituti. È autore di diversi libri, articoli e saggi. Fondamentale nella sua formazione è stato l'incontro con Yona Friedman per il quale ha curato varie mostre, installazioni e la realizzazione dei suoi unici oggetti di design.